

# ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ DI PALERMO

Un percorso che ci permette di scoprire le bellezze artistiche e gli antichi sapori dei mercati.

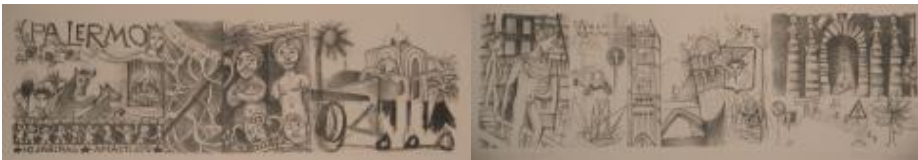
domenica, 03 febbraio 2008

□ □ □

## Chi sono



Nome: Patrizia Missimi



IL LIBRO D'ARTISTA " LA CITTA' FANTASTICA"  
Di Patrizia Missimi

Un intreccio di linee definisce le bellezze artistiche della città, un percorso che vede protagonisti i vari monumenti che assumono attraverso l'utilizzo dei disegni infantili, un aspetto da favola, un mondo incantato dove perdersi in ambienti attraenti e surreali. L'intera illustrazione, è stata eseguita con la tecnica della stampa litografica, contiene 12 litografie originali, stampate presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.



## Commenti recenti

### Archivio

oggi  
--- 2008 ---

### Categorie

### Links

## Partecipano

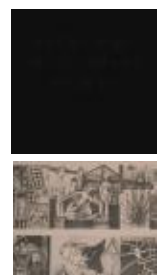
## Foto recenti



## LA CHIESA DELLA MARTORANA



La Chiesa della Martorana, detta anche *Santa Maria dell'Ammiraglio*, si trova a Palermo sulla Piazza Bellini. Essa, fu fondata nel 1143 per volere di Giorgio d'Antiochia, il grande ammiraglio siriano al servizio del re normanno Ruggero II. La chiesa possiede una pianta a croce greca, prolungata con il nartece e l'atrio, tipici elementi delle prime basiliche cristiane. Nel 1193 le case attorno





vengono adibite a Convento basiliano per le donne e la chiesa verrà poi ad esso inglobata. Attorno al **1394** avviene la fondazione del convento della Martorana

(dal nome dei proprietari) che sarà ceduto ai **Benedettini** dalla corona normanna e che darà poi il nome alla chiesa. Del monastero benedettino, le monache erano famose per la preparazione della frutta di marzapane, da qui detta martorana, che ancora oggi ci rallegra gli occhi e il palato. Nel **1740** **Niccolò Palma** progetta un nuovo prospetto, secondo il gusto barocco dell'epoca, che si affaccia sulla piazza. Nel **1846** si realizza l'abbassamento del piano della piazza e viene realizzata la scalinata.

La struttura architettonica dell'edificio fortemente influenzata dallo stile bizantino sopravvive ancora nei mosaici conservati. All'interno l'apparato decorativo originale si fonde con le aggiunte di epoca barocca. Va messa in evidenza per l'importanza storico artistica la decorazione musiva che riveste la parte superiore delle pareti, le arcate, le volte e la cupola. Si tratta di mosaici bizantini realizzati con tessere d'oro che raffigurano il Cristo Pantocratore al centro della cupola, gli arcangeli, i patriarchi, gli evangelisti e gli apostoli negli spazi delle volte.

**Wikipedia, l'enciclopedia libera, "Chiesa della Martorana".**



## LA CATTEDRALE



La Cattedrale di Palermo è un grandioso complesso architettonico composto in diversi stili, dovuti alle varie fasi di costruzione. Sorse, al posto di una basilica cristiana, trasformata in moschea dagli arabi ed infine ricondotta al culto cristiano dai normanni che, sotto Ruggero II, ne affrancarono la parte nord, costruendo la cappella dell'Incoronata ed a sud quella della Maddalena.

Voluta nel 1185 dall'arcivescovo Gualtiero Offamilio, ha subito nel corso dei secoli vari rimaneggiamenti; l'ultimo è stato alla fine del Settecento, si rifece radicalmente

l'interno su progetto di Ferdinando Fuga.

La Cattedrale, conserva il carattere del tempio e della fortezza, due imponenti archi ogivali uniscono la Cattedrale al maestoso campanile, rifatto nel 1800. Nella facciata spicca uno stupefacente portico di stile gotico-catalano, inquadrato da due piccole torri decorate da colonne e bifore. Dentro il portico, un magnifico portale di Antonio Gambara del 1426 con porta lignea, finemente scolpita, ci conduce all'interno della Cattedrale..... L'interno, in stile neoclassico (della fine XVIII sec.), contrasta con il carattere esterno della fabbrica. All'interno si possono visitare le tombe reali di Federico II, la moglie Costanza D'Aragona, Enrico VI e Costanza D'Altavilla (padre e madre di Federico II), Ruggero II e Guglielmo D'Aragona. A destra del presbiterio è la Cappella di Santa Rosalia con l'altare che custodisce l'urna argentea seicentesca, contenente le reliquie della patrona di Palermo. In alcuni ambienti della cattedrale è esposto il Tesoro: paramenti sacri dal XVI al XVIII secolo, paliotti, ostensori, calici, un breviario miniato del Quattrocento, la tiara d'oro di Costanza d'Aragona (prelevata dal suo sepolcro), splendido esempio di gioielleria medievale con smalti, ricami, gemme e perle. Dal lato sinistro della cattedrale s'accede alla cripta con le volte a crociera sostenute da colonne di granito: questo luogo di grande suggestione contiene le tombe e i sarcofagi d'età romana.

**Wikipedia, l'enciclopedia libera, "la Cattedrale di Palermo".**

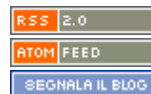
**Carlo di Franco per Palermo web.com (la Cattedrale di Palermo).**

**Istituto geografico De Agostini (Cattedrale di Palermo).**



[Vedi altri media](#)

**Bottoni**



**Contatore**

visitato 1334volte





## ANTICHI MERCATI

I mercati di Palermo rappresentano il luogo ideale per un autentico tuffo nel passato e nelle tradizioni più antiche del popolo palermitano. Vi si arriva, fiancheggiando quartieri dismessi, palazzi in rovina carichi di memorie sempre più silenti, entrando in spazi segnati da porte diroccate (un tempo importanti segni di difesa della città), emblematici confini tra passato e presente, storia ed esistenza, o percorrendo strade e vicoli, ove a far da guida un intenso odore di mare. I quattro mercati più importanti e storici di Palermo sono: la Vucciria, il Capo, il Borgo Vecchio, ed infine quello assai antico del Ballarò, nel cuore della città.

## LA VUCCIRIA



La Vucciria è un piacevole miscuglio di voci, odori e rumori; un angolo della città dove il tempo sembra essersi fermato. E' il mercato più antico e popolare di Palermo si estende in Piazza Caracciolo e dintorni, nasce come bottega della carne, una volta chiusa da arcate oggi completamente all'aperto in cui la merce (carni, pesce, frutta) viene esposta in tipiche bancarelle su apposite lastre di marmo chiamate "BALATE". Anticamente era chiamato *la Bucciria grande*, questo termine deriva da una parola francese, *boucherie* che significa macelleria, perché in epoca angioina vi sorgeva un macello, mentre oggi vi abbondano le carnerie. Fin dall'epoca araba fu, per la vicinanza dell'approdo della Cala (porto di origine fenicia, oggi non più esistente), residenza preferita di mercanti orientali, pisani, genovesi, veneziani, amalfitani ecc ...Successivamente divenne un mercato per la vendita

del pesce, della frutta e della verdura. Muovendosi all'interno del fitto intreccio di vicoli e piazzette del mercato della Vucciria si possono ritrovare tutti gli ingredienti della cucina siciliana; le coloratissime bancarelle traboccano di cassette di legno che, grazie ai colori della mercanzia, si trasformano in scrigni ricolmi dell'oro dei limoni, dell'argento delle sarde fresche e salate, del bronzo delle olive e del corallo dei pomodori essiccati. E cosa dire delle mille erbe aromatiche assolutamente indispensabili per la riuscita dei nostri piatti regionali più gustosi. Il variegato mondo dei pesci, poggiato su letti di ghiaccio tritato, è rappresentato da gamberi, orate, scorfani, tonni, pescespada, polipi, seppie e grossi calamari.

**Wikipedia, l'enciclopedia libera, "Vucciria".**  
**"La Sicilia ricercata"- n.8 "Mercati".**



### IL CAPO

Il Capo è un noto mercato di Palermo, quartiere popolarissimo, si formò in età musulmana, oltre il corso del Papireto, ed era abitato dagli Schiavoni, pirati commercianti di schiavi. Si estende lungo le via Carini e Beati Paoli, la via di S. Agostino e la via Cappuccinelle. Furono gli Agostiniani a popolare questa zona, poiché essi avevano la loro sede nel convento attiguo alla trecentesca chiesa di S. Agostino. Uno degli ingressi principali è quello di Porta Carini, nei cui pressi è il Palazzo di Giustizia. Uno stretto budello si allarga e si restringe tra le bancarelle che si proiettano dal di fuori in cui esse stesse nascono i *putii*, la gente lo rende impraticabile perché si sofferma ad osservare, pattuire, tastare e comprare. I venditori creano quella musica capace di penetrare con assordante cantilena in dialetto

palermitano, dentro i padiglioni auricolari dei passanti, (*abbanniare*) invitando ad acquistare la loro merce. Fondamentalmente il mercato è sempre stato luogo particolare per la vendita della carne, anticamente nelle vicinanze esisteva il macello civico detto *boccheria nuova* per la macellazione di becchi e altri animali. Il variopinto pesce disteso sui banchi di ghiaccio è accostato amorosamente, illuminato da grandi lampade e bagnato in continuazione per esaltarne le qualità organolettiche, ma sono i pesci grandi quelli che contano: tonno e pesce spada.

*Wikipedia, l'enciclopedia libera, "Il Capo".*

*Carlo di Franco, per Palermo web.com "Il mercato del Capo".*



### IL BALLARO'



Si estende da piazza Casa Professa ai bastioni di corso Tukory verso Porta Sant'Agata. Ballarò è il più antico mercato di Palermo, frequentato giornalmente da centinaia di persone di tutte le razze, animato dalle cosiddette *abbanniate* cioè i chiassosi richiami dei venditori che, con il loro caratteristico e colorito accento locale, cercano di attirare l'interesse dei passanti.

Essendo aperto anche per tutto il pomeriggio, è visitato da coloro che stanno rincasando, cosicché vi si trovano venditori di cibi cotti, tipici della cucina palermitana, pronti da portare a casa, come cipolle bollite o al forno, panelle, cazzilli (crocchette di patate), verdure lesse, polipo e quarume (interiora di vitello). Si tratta di un





quartiere tradizionalee popoloso,attualmente  
multiculturale. Diverse testimonianze scritte affermano  
che già nel X secolo esisteva un grande mercato nel

rabad meridionale, compreso tra la moschea di'Ibn Siqlab e il Quartiere Nuovo, proprio  
nella zona dove oggi si trova quello di Ballarò. Il nome proviene dagli arabi, poiché in  
quella epoca, in India, c'era un principe chiamato Balhara e in questo mercato di cui  
stiamo parlando confluivano anche varie mercanzie e spezie provenienti dall' India. Così  
si cominciò a chiamare Ballarò. È un mercato adibito alla vendita di frutta, ortaggi,  
verdure, carne e pesce, ma si trovano anche articoli di uso domestico per la cucina e  
pulizia della casa. Con le stesse caratteristiche dei mercatidel Capo e della Vucciria,  
Ballarò è il mercato scelto per grande parte dai palermitani per fare la spesa. Al contrario  
degli altri mercati è il meno transitato dai turisti.

***Wikipedia, l'enciclopedia libera, "Il Ballarò".***



## IL BORGO VECCHIO

Palermo è una delle città più attive e frenetiche della Sicilia, e offre molte occasioni di  
svago notturno in scenari da sogno, esotici e orientaleggianti. Uno dei punti di ritrovo più  
affollati è la zona del mercato di Borgo Vecchio, che si trova tra Piazza Sturzo e Piazza  
Ucciardone. Questo mercato è l'unico che rimane aperto fino a tardi, attirando moltissimi  
giovani che qui si danno appuntamento per organizzare la serata.

## LE ANTICHE PORTE DI PALERMO

L'antica città di Palermo era circondata da forti ed alti bastioni, si usciva e si entrava da  
essa tramite le sue Porte che si aprivano nei bastioni, oggi in parte diroccati e di cui  
esistono poche rovine; mentre delle porte ci rimangono solo i nomi, tranne qualcuna che  
ancora rimane in piedi, sfidando il tempo e l'incuria degli uomini. Fra tutte queste ne  
ricordiamo due in particolare: Porta Nuova e Porta Felice.

## PORTA NUOVA

Originariamente denominata Porta dell'Aquila, la costruzione fu realizzata intorno al 1583  
dal Vicerè Marcantonio Colonna,per celebrare Carlo V e la sua vittoriosa battaglia di  
Tunisi contro i Turchi del 1535. Distrutta nel 1667 in seguito all'esplosione della polvere  
da sparo ivi depositata, fu due anni dopo ricostruita da Gaspare Guercio che pose, a  
coronamento dell'edificio, una copertura piramidale rivestita da piastrelle maiolicate,  
realizzate dal ceramista Onofrio Cosentino.

Sulla base del prospetto esterno sono raffigurati quattro telamoni, raffiguranti i Mori  
sconfitti da Carlo V e sul secondo ordine è l'Aquila, simbolo della città; al di sopra è  
visibile un loggiato a cinque archi, sostenuto da esili colonne, che sorregge il cornicione e  
la balaustra in pietra.

La facciata interna, ossia quella rivolta verso Palermo, mostra nel secondo ordine quattro  
ovali, ornati da cornici ad intaglio, con i busti marmorei della *Pace*, *Giustizia*, *Verità* e  
*Abbondanza*.

La Porta Nuova, adiacente al Palazzo dei Normanni, è stata per secoli il più importante  
accesso a Palermo via terra. Da essa partono il Corso Vittorio Emanuele, o *Cassaro*,  
la principale arteria cittadina, e, all'esterno, la strada verso Monreale.

***Wikipedia, l'enciclopedia libera, "Porta Nuova".***



---

## PORTA FELICE



Il nome Porta Felice si deve al nome di Donna Felice Orsini, moglie del vicerè Marcantonio Colonna. In seguito al prolungamento fino al mare dell'antico Cassaro, nel 1582 si diede inizio alla costruzione della Porta che, con la sua sontuosità, doveva dare risalto all'asse principale della città, che si concludeva a monte con la "Porta Nuova". Alla partenza del Colonna (1584), i lavori furono interrotti: ripresi nel 1602, si conclusero nel 1637.

I bombardamenti del 1943 distrussero una delle torri, che però fu ricostruita abbastanza fedelmente. La Porta testimonia gli influssi stilistici dei diversi periodi in cui fu costruita e dei diversi artisti che vi hanno posto mano (M. Smiriglio, P. Novelli e V. Tedeschi): la parte interna è classica e lineare, mentre quella esterna è sontuosa e barocca. Porta Felice è decorata di sculture aggiunte in epoca successiva. I simboli dell'opera sono costituiti da due grosse aquile, con lo stemma dei re spagnoli, e più in alto, tra le volute, dagli stemmi cittadini e viceregi. I bastioni erano ornati da due statue di canèfore che rappresentavano S. Cristina e Santa Ninfa. Quest'ultima statua è andata distrutta. Esse alludevano all'alternarsi delle stagioni come premessa all'abbondanza dei campi ricollegandosi dunque, allegoricamente, ai simboli del tempo e della fertilità. Accanto ai due bastioni stanno il Loggiato San Bartolomeo, struttura oggi dedicata a mostre ed eventi culturali, e la cosiddetta *passeggiata delle cattive* (nel senso di *captivae*, prigioniere), largo passetto costruito sulle mura di cinta che permetteva alle donne di passeggiare senza unirsi ai maschi, che stavano al di sotto. Presso porta Felice, nella piazzetta St. Spirito, si trova una fontana chiamata del *cavallo marino* opera di I. Marabitti risalente al 1700.

***Wikipedia, l'enciclopedia libera, "Porta Felice".***

---



postato da [patriziamissimi](#) alle ore 13:35 | [link](#) | [commenti](#)  
categorie:

